

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 8.00
 semestre 4.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 od avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librai piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria o dai principali tabaccai della città.

ANTONIO FRATTI

L'inconscia palla di un islamita fanatico ha, sui campi di Tessaglia, reso cadavere il repubblicano Antonio Fratti rappresentante di Forlì alla Camera dei Deputati.

«Un corpo di ferro, uno spirito retto, il cuore più sensibile, un'energia indomita, l'ascendente della forza coll'incanto della bontà, il più puro entusiasmo della virtù che gli ispirava a volta a volta un'audacia o una moderazione a tutta prova, il disdegno della fortuna e dei godimenti volgari, le lealtà del cavaliere anche nell'apparenza della rivolta, l'ingegno dell'amministratore coll'intrepidezza del soldato».

Ecco il ritratto dell'uomo che Italia tutta piange oggi morto.

Noi che ricordiamo l'opera di lui, mazziniano fervente, tutta intento, colla penna, colla parola, coll'azione, a conciliare le teorie del grande genovese coi nuovi orizzonti sociali, ci associamo al generale cordoglio; ed a lui ed ai suoi reprobri che, per una causa santa, furono all'ignavia di un popolo, esposerò la loro vita, rendiamo l'estremo omaggio.

L'imposta di Ricchezza Mobile

e la Camera di Commercio di Udine

(A. C. G.) «Noi avremmo desiderato che da questo convincimento — il convincimento cioè, che il nuovo progetto sulla ricchezza mobile, pur accordando alle industrie agricole reali vantaggi, apporti al commercio, alle industrie, alle professioni un aggravamento eccessivo — l'on. Ministro avesse tratto argomento per studiare se non fosse conveniente ritornare al sistema dell'imposta per contingente, vale a dire a gettito fisso, commisurato da un lato ai bisogni dello Stato e dall'altro alle forze economiche della Nazione; se non fosse anche opportuno, ferma l'aliquota d'imposta sul capitale, di ridurre quella che pesa sul capitale associato al lavoro e sul lavoro».

Questa è la conclusione cui viene la Presidenza della locale Camera di Commercio nel suo voto sul nuovo disegno di legge, presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro delle finanze il 10 aprile 1897.

Ed in questa conclusione noi pure conveniamo.

Poiché se in una legge che modifica un'altra, quel poco di bene che si introduce di nuovo, è guastato da maggiori rigori e fiscalità, allora tanto vale stare col male che si ha.

Colla nuova legge si escludono da questa tassazione i redditi agricoli dipendenti dalla minuta vendita dei prodotti dei fondi, ma non si dice che in questa esenzione sono comprese le industrie trasformatrici dei prodotti; ne si prevede in qual modo si determinerà il rapporto tra la vendita e la produzione, condizione essenziale perché tale esenzione sia concessa.

Colla nuova legge si esonerano temporaneamente le industrie nuove, ottima disposizione, che è subito infirmata da due restrizioni che escludono dall'esenzione quelle fabbriche che non usano generatori di forza o che usano di forza trapezza. Ma che dunque? Le piccole industrie, quelle che di forza non hanno bisogno, o quelle che utilizzano l'energia idraulica trasportata — sulle quali sta tutto il nostro possibile avventure industriale — non meritano forse gli stessi, anzi maggiori riguardi delle altre?

Colla nuova legge si esonerano le retribuzioni di qualsiasi prestazione d'opera manuale o materiale che non superino le lire 3.50 al giorno. Allegri operai! In un paese come il nostro, dove il pane, il sale, il caffè, lo zucchero e quasi tutti i generi indispensabili alla vita costano, per l'influenza di dazi proibitivi, affamatori, il doppio e il triplo di altri paesi, si ossa pro-

porre la tassazione di ricchezza mobile sulla mercede giornaliera, incerta, oscillante, dell'operaio, quando essa supera le lire 3.50 al giorno! Ma dove dà allora — ditelo voi nomi dell'ordine — dove dà allora quel tanto invocato benessere degli umili, preoccupazione eterna del governo e che giusta parola ripete e promette?

La relazione della Camera di Commercio sorvola su questa innovazione, colla quale si «*mira opportunamente a legittimare lo stato di fatto pur stabilendo un criterio unico numerico di distinzione, col quale si farebbe ragione agli argomenti equitativi, che consigliano miti misure, e, dall'altra, si darebbe alla legge maggiore efficacia*» e sulla quale «*tante acute osservazioni da altri furono fatte*».

La relazione scavalca e passa a questione che più la interessa, dimostrando una volta di più che la divisione della società in classi, che l'autogonismo di interessi delle stesse, che la lotta di classe, non sono invenzioni dei partiti democratici, ma fatti reali e positivi.

Troviamo anche noi non egue e fiscali le disposizioni rispetto alle società in nome collettivo ed in accomandita semplice; ma ci sembra che ben più di questi meritavano che la lotta di lavoro parola di riprovazione.

Così i coglieri azionari, quelli sono che le su «*vedi l'art. 4*», quello sulla scelta dei membri elettivi delle Commissioni di primo grado (articolo 20) quella che esone il contribuente a nuovi inasprimenti anche dopo il giudizio d'appello (articolo 22 e 23), quella che riduce i termini per le decisioni delle Commissioni di primo e secondo grado e che, miracolo, quelle di scioglimento dopo trascorso quel termine (articolo 24), ed infine quelle che impongono alle Amministrazioni pubbliche di esigere dai loro creditori, prima del pagamento, la prova, da rilasciarsi dall'agenzia delle imposte, che gli stessi non hanno alcun debito per imposta (articolo 27).

La relazione che precede questo disegno di legge, nel punto che rivela che sia su qui il nostro sistema tributario non fu armonizzato e coordinato con l'economia generale del paese, conclude che il progetto, «*avrebbe, completamente, da qualsiasi mira di equità, un aggravamento fiscale, per oggetto di accordare colle esigenze dell'economia nazionale l'assetto del tributo*».

Ebbene questo non è vero assolutamente, e queste auree massime non risponde in gran parte al concetto informale della legge.

Noi lo abbiamo brevemente dimostrato; ma a chi ci opporrà che i nostri argomenti sono dettati da fini politici e da spirito di parte rispondiamo: Leggete la relazione della Camera di Commercio di Udine.

(*) Un operaio che guadagni lire 3.50 al giorno e lavori per esempio 250 giorni all'anno dovrà pagare circa 130 lire all'anno per ricchezza mobile!

Dalla Grecia

(Nostra corrispondenza)

Arta (Epiro), 15 maggio.

Due ore di tragitto e quattro di marcia dividono la cittadella di Arta dal villaggio di Vanizza, dove partimmo il giorno 13. Pochi dei volontari rimasero con l'ambulanza, gli altri cantando canzoni popolari allegramente proseguirono per Arta, alla qual città (così la chiamano) arrivammo verso le 4 del mattino.

Desolante spettacolo! Ci parve un deserto dove la miseria ed il pianto restano soli testimoni della vita.

Qualche banco improvvisato di mastice (acquavite) e poche infime bottelle, sono il luogo di ritrovo. Le famiglie, abbandonando case ed ogni cosa alla ventura, si sono rifugiate lungi dallo sterminio, frotte di donne con i lattanti al seno e il dolore e l'ira sul volto s'incalzano a cercar la salvezza.

Questa razza greca che un giorno ispirò poeti ed artisti pare divenuta fiacca e puerile: pallida e ischeletrica, ricorda il doloroso e triste passato di sofferenze e di patimenti ed il dubbio e l'angoscia presente e futura, che nuove sconfitte e nuovi esodi la aggraveranno e dis-

chè seppur la Grecia (ed è follia pensarlo) riuscisse vittoriosa contro il Turco le popolazioni greche sarebbero ugualmente oppresse e smunte.

Ieri battaglia campale. I greci conquistarono varie posizioni e riuscirono ad allontanare l'esercito turco per ben sei chilometri da Arta.

Dopo la vengognosa ritirata di Lsrissa e le quotidiane inconcludenti scaramucce, la giornata di Kanopulo resterà memorabile in questa sciagurata guerra.

Dal forte di Arta e da due altri rombava il cannone e le fucilate crepivano d'ambidue le parti. I turchi divisi in tre battaglioni inseguiti dall'artiglieria greca furono costretti a ritirarsi in un solo corpo e si fortificarono sopra la vetta di Kanopulo, posizione quasi inespugnabile. Il fuoco continuò incessante dalle 8 del mattino fino alla sera sotto una pioggia fitta e molesta.

La famosa virtù dell'esercito greco, tanto sbronzata dai gazzettieri ufficiosi, è solennemente smentita dal valore e resistenza dimostrati pur ieri dai soldati allenati, sotto gli occhi di noi volontari.

Tutti noi si ardeva dal desiderio di misurarci col turco; ma né ieri né oggi vi è nulla da fare.

Una quarantina, assieme con Aurelio Drago di Palermo, ci recammo al campo greco dove un migliaio tra feriti e morti giacevano al suolo.

Ci commosse l'atto eroico del vecchio colonello Manesch, il quale, ferito alla spalla sinistra e alla coscia destra, voleva ritornare all'attacco.

Fin dal mattino, madri scalse e scapigliate, da paesi lontanissimi affrante, piangenti, quasi inebetite, venivano a chiedere conto dei propri figliuoli che l'ambizione umana e la turpe azione della potenza aveva forse sospinto al macello.

Ah! se i guerrafondati italiani si fossero ieri trovati nei pressi di Kanopulo e qui ad Arta avessero assistito alla lugubre scena di tanto morti forse penserebbero che se è indicibile strazio quello d'una guerra giusta, è inumana, è colpevole la responsabilità della guerra, delle stragi che fomenta l'ambizione e l'egoismo!

Il governo turco conchiuse l'armistizio di tre giorni. Non sappiamo quale decisione prenderà l'esercito greco.

Le nostre forze sono da 15 a 18 mila uomini; altri 3000 soldati della 39^a e 33^a compagnia giunsero oggi. Simpatie e cortesie sono i richiamati di Corfù.

La fame cresce ogni giorno: sempre pace e accinghe. Si dorme placidamente nel cortile della caserma principale, sotto una pioggia torrenziale.

Riccardo Filippini.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

21 maggio 1897.

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

III.

I pittori scozzesi.

Anche questa sezione è nuova nella Esposizione di Venezia, e presenta nomi e caratteri male od affatto noti in Italia.

I pittori scozzesi intervengono sempre in gruppo compatto nelle mostre europee, e così anche qui hanno mandato un numero considerevole di opere, da cui si può ricavare un'idea abbastanza definita dell'arte del loro paese. Essi hanno dato il bando a quel genere di pittura, che sempre, io credo, deve essere più o meno convenzionale, alla composizione storica; e curano invece amorosamente il paesaggio, e, meno, la figura e il ritratto. Si può dire in generale che questi artisti non sono delle individualità isolate, ed almeno fortemente staccate le une dalle altre, poiché hanno parecchi tratti comuni, nazionali: quasi sempre presentano lo stesso sentimento, quasi sempre gli stessi modi: c'è, salvo qualche eccezione, una uniformità che dà all'insieme quella originalità spiccata e inalterabile che difetta in ciascuno dei componenti.

Questa originalità dell'insieme si spiega più largamente nel paesaggio, sebbene sia notevolissima anche negli altri generi. È stato ben detto che la pittura scozzese fa pensare a una dolce musica d'arabi, ai quali siano stati messi i sordini. Si ha qui la visione delle spiagge e delle campagne desolate, come a traverso ad una nebbia che toglie tutta la vivezza ed il contrasto dei colori, e questi colori armonizza e fonde in una sola costante intonazione di tinte grigie.

È la mancanza di sole e di forza, non è oggettiva, ed almeno non soltanto è al di fuori degli artisti, nella loro Scozia settentrionale, ma è dentro di essi, è un modo innato del loro sentimento estetico: ne è prova ad esempio una piccola tela di Robertson, in cui lo splendore del nostro cielo, del nostro sole, del nostro mare, passando a traverso ad una sensibilità così diversa dalla nostra, è reso irricoscibile in una pallidissima *S. Maria della Salute*.

Ma la nota particolare, qui, è appunto in questa nebbia triste, che da prima ci mette un certo senso di freddo, ma che ci sembra poi l'anima di una poesia dolce e calma, ed esercita su di noi un fascino sottile. Troviamo infatti delle opere del Kay, del Shaw, del Fulton e di diversi altri che sono veramente squisite, nella singolarità della loro intonazione.

Il Kay ha, oltre ad un buon aquarello, sebbene alquanto slavato, *Vecchio giardiniere*, dei quadri belli e caratteristici, in cui sempre rappresenta delle greggie di pecore, o in un *Pascolo d'inverno sulle rive del mare del Nord*, o in una campagna al crepuscolo, sulla quale, fra gli alberi sorge la luna (*Pastorale vespertina*), o su una strada di villaggio, fra le case rustiche (*Estate in Scozia*). Sono quadri dipinti con sentimento ed efficacia non comuni. Il Shaw ha *Fiori del seme del Lech*, una campagna con una figura di giovane donna, fra i fiori di quella pianta, e con case nel fondo; e una tela più piccola *Primavera che si annuncia*, che, come la prima, mi sembra abbia molti pregi. Mi piace meno del Shaw stesso *Il tortuoso Firth*. Del Fulton c'è un bel aquarello *L'arte gentile della pesca*, con stolti di sole sull'erba, e un quadro pur molto pregevole *Giochi d'estate*, dei fanciulli e dei conigli, sopra un prato fiorito. L'Hamilton e il Reid Murray presentano in due quadri, una nota eccezionale: il sole. Però un sole pallido, senza forti contrasti di luce e d'ombra. Il primo ha *Reverie autunnale*, un pascolo con dei buoi, con una ragazza seduta a terra, e con la linea azzurra del mare nel fondo: una fattura d'una semplicità straordinaria, delle note molto vigorose ed è ricco di rosso. Il secondo un *Pasaggio*, pure con un pascolo di buoi, e delle case, nel fondo, di merito considerevole. Il Ferris ha un *Villaggio pescatore scozzese* con un forte effetto, di tramonto, in un cielo burrascoso, e due aquarelli, *Archeria di pecore*, un altro tramonto, e *Una piazza di mercato*, dove sempre predomina la nota gialla. Molto bene si presenta il Ratray con due quadri grandi *Sera d'estate sulla Clyde*, e *Sera*, una spiaggia oscura, su cui sorge la luna, fra grandi nubi. Il Frew ha un *Crepuscolo sulla Clyde*, con tinte alquanto nere, e *Pastorale*, un buon paesaggio di collina, con una greggia. Del Robertson, fra le sue sei tele, mi piace particolarmente *Archeria*, una marina grigia, sebbene siano anche buoni *Mare d'argento*, *Luna sorge*, *Mietitura in Scozia*. Vi sono poi molti e molti altri che troppo lungo sarebbe esaminare singolarmente, o che pure hanno dei pregi notevoli. Così Cowentry, Kerr Lawson, Mac Bride, Pratt, Hunter, ecc.

Devo poi rilevare un gruppo di paesisti che attirano maggiormente la mia simpatia. Esso non è isolato e ben distinto in mezzo a tutte le altre opere, anzi ha con esse grandi analogie; ma evolve in modo speciale delle tendenze che del resto si trovano in embrione, più o meno visibilmente, in tutti i quadri.

Spira dagli orizzonti pallanti che qui ci sono presentati o delle sere lunari chiare e quiete, una lieve e dolce sentimentalità romantica, che muove dentro di noi, figli di

una generazione di romantici, rispondenze ineffabili sulle corde più intime e più care. Io ho sentito nella magia silenziosa di questi crepuscoli malinconici, quella stessa anima che mezzo secolo fa aveva creato fra la nebbia della selvaggia Caledonia un sentimentalismo così contagioso: dinanzi alla Réverie di Stevenson Macaulay mi sono sentito salire dentro i ricordi che dormivano quasi dall'infanzia, dei boschi profondi ed oscuri, dei laghi azzurri e calmi, delle notti misteriose e tiepide nei poemi e nei romanzi di Walter Scott.

Così mi sembra di riconoscere chiaramente per una parte notevole, forse la migliore, certo la più caratteristica, delle opere scozzesi, un residuo di romanticismo, spogliato naturalmente dalle forme che altri tempi e altre arti potevano esigere, e ridotto alla più intima essenza.

Stevenson Macaulay ha due grandi quadri: *Il vecchio mulino* un tranquillo corso d'acqua riflettente le due macchie verdi degli alberi, ai lati, il mulino nel fondo, e il cielo macchiato dalle nuvole bianche. L'altro quadro, che preferisco di gran lunga, perché esprime tutto il sentimento dell'artista che cerca di rappresentare « il paesaggio patetico delle sue oscure contrade del Nord » (sono sue parole), s'intitola romanticamente: *Non appena le ombre della sera prevalgono, incomincia la luna il mirifico racconto*. È una campagna immersa in un grigio crepuscolo lunare, con delle file di alberi alti e sottili, lungo un piccolo poggio. Dello stesso pittore ci sono due piccoli squisiti quadri di somigliante soggetto, la luna che sorge fra gli alberi lunghi e neri, *Santo vesperino* e *Réverie*; ed una tela piccolissima piena anch'essa di sentimento *L'ora del crepuscolo*.

Dopo lo Stevenson nominerò soltanto il Brown con *l'isola di Arran*, una spiaggia desolata, sotto un grande cielo annuvolato, e una *Valle in Scozia*; il Paterson, con *Ultima Tule*, una china di monte roccioso, fra la nebbia, e il *castello di Morton*, grande tela dipinta con efficacia e grande semplicità di mezzi; il Grosvenor Thomas, con una tela minuscola senza risalto *Passaggiata*, e tra bei quadri *Costa scozzese*, *Sera*, *Luna sorgente*, pitture di molta efficacia, trattate con grande energia di pennello.

Si badi del resto qui che, comprendendo e gustando queste manifestazioni di sentimentalismo romantico, subiscono, anche, quel certo fascino che ne emana, — non bisogna dimenticare che l'arte che ne risulta è lontana dall'esprimere il sentimento sincero della natura com'è, ed è relativamente unilaterale e debole, non reggentesi al soffio vigoroso e sano della realtà; un saggio limpido di sole di maggio fa svanire tosto queste malinconiche fantasticherie grigie.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Da Pozzuolo.

19 maggio.

Il giorno di mercoledì 12 maggio 1897 rimarrà data memorabile per il nostro paese e paesi circonvicini.

In quel giorno ebbe luogo la distribuzione degli animali riproduttori della prima importazione friulana non ufficiale dalle valli alpine del Simmen. Ventisette animali di cui: 9 tori, 16 giovenche e 2 vitelle, furono, per incarico del nostro Circolo Agricolo ed a spese di 21 soci sottoscrittori, acquistati in Svizzera da una commissione composta dal dott. Luciano Ciani e dai sigg. Angelo Rigo e Pietro Marcolini, la quale disimpegnò — era opinione generale — mirabilmente sotto tutti i rapporti il compito suo.

Anche sotto il rapporto economico la spedizione può dirsi riescitissima e lo dimostrano le seguenti cifre, assai istruttive, dalle quali risulta che le spese d'acquisto non raggiunsero il 17 per cento del prezzo di compera.

Prezzo di compera	L. 613.90
Nolo ferroviario	L. 40.70
Spese doganali	» 9.60
Spese commissione. »	52.50

Totale per capo in oro L. 716.70

È un peccato che nel mezzo a questa festa agricola, della quale tutti avrebbero dovuto pensare solo agli utili risultati che ne verranno ed all'esempio prezioso — è un peccato che abbiano fatto capolino le solite personalità a partigianerie. Sissignori, pare impossibile ma è così, ci sono i monopolizzatori della zootecnia come vi sono quelli della politica!

Ci furono raccontate in proposito le più amene storie, tra le quali quella di una certa somma decrescente da lire 2000 a 300, da 800 a? Vi riserverò.

Stylo

Da Palmanova.

20 maggio.

Il Circolo agricolo è un fatto compiuto. Più che 150 sono ormai gli aderenti, tra i molti appartenenti al Friuli orientale; numerose adesioni sono ancora attese.

Nell'assemblea di domenica riuiscirono eletti a presidente l'ing. Buri, a vicepresidente il dott. Franchi, a segretario l'agr. Cirio.

Fu già diramata la prima circolare di prenotazione e sottoscrizione concimi.

Avanti!

Da San' Andrat.

17 maggio.

Qui abbiamo l'osteria cattolica, così come voi avete la trattoria caffè-banca cattolica, che, per quanto si dice, fa buoni affari. Ma i gestori, fra i quali primo il molto reverendo cappellano, non ne sono contenti, e vorrebbero farne di maggiori e più lucrosi.

Fecero i conti però senza l'Argo-daziario di Castions, il quale un bel, cioè un brutto giorno, capita in paese ed eleva un regolare verbale di contravvenzione ai gerenti dell'osteria, perché fuori della stessa, in casa del molto reverendo suddetto, tenevano un deposito non denunciato, per lo spaccio al minuto di bevande e generi.

Il bello si è che tutto il deposito domestico fu sequestrato, comprendendo anche il vino di proprietà privata del cappellano.

È doloroso, ma è giusto che anche ai cattolici si insegni a rispettare la legge degli uomini, se pur non vogliono rispettare quella di Dio, che insegna a non trasformare il tempio in mercato.

CRONACA CITTADINA

Alla Società Operaia.

Ventidue consiglieri intervennero ieri sera alla seduta consigliere della nostra Società operaia.

Si lesse e si prese atto della situazione del mese di aprile.

Si accordò un sussidio di lire 40 alla vedova di un socio.

Si convenne di fissare per giorno di domenica 30 maggio, alle ore 11, la data della assemblea trimestrale.

Si comunicarono le dimissioni di un consigliere e si approvò l'opera della presidenza che colle sue pratiche indusse il rinunciario a non insistere.

Si prese atto a malincuore della rinuncia motivata di uno dei direttori, e si votò per la sua sostituzione, riuscendo eletto l'orefice Brusutti Giovanni, che ringraziando accettò. Sicché la Presidenza fu completata riuscendo presidente, Pietro Scubli; vicepresidente, ing. Giovanni Sendresen; direttori: Leonardo Bisutti, Giovanni Brusutti e G. Ernesto Seitz.

Alla fine si venne alla questione famosa sul modo di applicare l'art. 50 dello statuto, per il quale non più di 5 possono essere nel Consiglio i soci professionisti o simili.

Fu respinto un ordine del giorno nel quale, tenuto conto del parere degli arbitri si accettava la massima di escludere quello fra i consiglieri contemplati dall'art. 50, che avesse riportato minori voti.

Fu invece approvato con voto per divisione altro ordine del giorno, nella prima parte del quale: affermando la massima di procedere al sorteggio di quello o quelli dei professionisti in soprannumero, quando dalle elezioni riuscissero eletti più di cinque consiglieri appartenenti alle categorie di cui l'art. 50; nella seconda: tenuto conto delle dichiarazioni del consigliere Grassi (il quale, per definire l'incidente, aveva già presentato e confermato a voce le sue dimissioni astenendosi dal prender parte a tutte le votazioni) riteneva sostituito il socio consigliere professionista con quello che subito dopo riportò maggior numero di voti.

Tre degli altri consiglieri professionisti, seduta stante, in seguito a questo voto, si dimisero.

Così un incidente chiuso da un lato, si vuole dall'altro riaprire.

Movimento operaio.

Il movimento iniziato dai muratori e capomastri in favore della riduzione della giornata di lavoro, e così lodevolmente sostenuto e condotto a termine per l'opera della Commissione speciale, del Deputato di Udine e della nostra Giunta comunale, ha fatto scuola.

Molti altri mestieri si sono posti in moto; bandai ed ottouai, sarti, sartine, calzalai cottimisti e giornalieri; fornai, falegnami, e infine le setaiuole.

Fra questi, i bandai ed ottouai, minacciato e praticato un pacifico sciopero, hanno anch'essi, come i muratori, ottenuto le 10 ore di lavoro.

Nel mentre riconosciamo tutta la ragionevolezza di questo movimento e la lodevole disposizione dei padroni a secondarlo con opportune concessioni, che senza danneggiarli materialmente governeranno moralmente e fisicamente alla classe degli operai; non ci dissimulano le difficoltà gravi nelle quali talune delle industrie, cui minaccia l'annullamento della spesa alieri o una diminuzione di percentuale di reddito, verrebbero ad essere collocate, qualora detto movimento e le conseguenti concessioni non avvenissero contemporaneamente e non fossero contemporaneamente secondate su tutto il mercato.

L'industria della seta, per esempio è tale industria oggi, ed in tali condizioni, che il lieve margine tra prezzo e costo rende impossibile un ulteriore aumento del costo, quindi impossibile una diminuzione della giornata di lavoro, ammenoché non si dimostri anche per questa industria — come è avvenuto per tante altre — che alla diminuzione del tempo di lavoro corrisponde una maggiore intensificazione di lavoro, tanto da compensare colla maggior merce lavorata il maggior costo della lavorazione.

Pal nostro Castello.

Appena eletto deputato al Parlamento l'on. Girardini si interessò vivamente delle sorti del nostro Castello e dei modi di porre rimedio alla progressiva rovina che lo minaccia.

Recenti presso l'on. Sindaco egli si rese iniziatore della nomina di una Commissione la quale indicasse al più presto una pubblica adunanza per richiamare l'attenzione del Governo sul massimo nostro edificio ed avvisare ai modi di provvedere ai suoi bisogni.

Contemporaneamente egli fece vive ricerche di notizie storiche sull'argomento, onde, colla cooperazione dei colleghi friulani, farne tema di apposita interpellanza alla camera dei deputati.

È desiderabile che l'opera del deputato di Udine, cui si associeranno indubbiamente tutti gli onorevoli friulani, raggiunga lo scopo che è quello di reintegrare e rimborsare una delle nostre maggiori e migliori costruzioni, che tante memorie rievoca, e cui va unita la ricordanza e l'affetto di tutti i friulani.

Per una scuola di lingua tedesca.

Riceviamo, e poiché ci sembra una cosa buona e utile, pubblichiamo la seguente lettera aperta recapitata ieri:

Presidenza della Società Operaia di M. S. Udine.

Io sono un operaio, e pur troppo di poca levatura e di meno coltura, ma sono convinto che il valore di un uomo sia tante volte più grande quanto maggiore il numero delle lingue che egli conosce e può usare.

Questa sarà sono certo anche l'opinione vostra, egregi signori della presidenza sociale.

Da anni però io non vedo, né sento più traccia delle lezioni serali di lingua tedesca, che si tenevano in via Gorgi presso le Tecniche; morte e sepolte sono poi quelle domenicali e serali presso la nostra Società.

Non so, sia per mancanza di insegnanti, sia per deficienza di scolari, sia per metodo, sia per avversione, oggi nessuno che abbia voglia di apprendere e non danarsi in tasca, non può tanto e sempre più importante per noi italiani.

Studiate la questione, voi signori della presidenza, studiatela, che ne vale la pena, e se difficoltà insormontabili non si oppongono (non lo credo dato l'ambiente nostro e gli insegnanti governativi che sonvi già a Udine, dato nuovamente principio e vita a questa scuola.

Scusatene e credetemi

Un socio operaio.

Per un museo provinciale friulano.

La nostra città, che pur vanta tante utili istituzioni d'ordine didattico, manca tuttora d'un museo friulano di storia naturale.

Avete mai visitato altre città, in Italia o all'estero? Siate mai stati a Milano, per esempio? In questa città il Museo civico dei Giardini pubblici è uno dei migliori ritrovi d'istruzione e d'educazione domenicale.

Una folla di gente, è lo Stoppani che lo scriveva, ingombra il Museo nei giovedì e nelle domeniche; sicché tutti vengono ad erudirsi, a dirozzarsi, ed a ricevere lezioni d'ordine; di previdenza, di oposità, di economia alla scuola della natura, maestra di utile insegnamento e nutrice di nobili sensi. Un museo di Storia naturale è di lunga mano più popolare di qualunque altro ed entrando più facilmente nelle simpatie del popolo, diventa uno dei mezzi più pronti e più efficaci della popolare educazione.

Sessu andar a Milano, a Trieste e nella

sorella Gorizia abbiamo pure il Museo civico e provinciale di storia naturale, aperti al pubblico tutte le domeniche, e illustrati ad intervalli da pubbliche conferenze popolari.

Perché a Udine non si può fare qualcosa di simile? Non abbiamo noi presso il nostro Istituto tecnico un Gabinetto di storia naturale, che, per certe collezioni può dirsi ricchissimo, e che per l'opera assidua dell'attuale suo direttore, prof. Achille Tellini, accenna a svilupparsi sempre più rapidamente. E non disponiamo presso lo stesso Istituto di numeroso e competente insegnante.

Sorti insieme all'Istituto Tecnico per l'iniziativa di Quintino Sella, allora — era il 1866 — regio Commissario, ed indirizzato nei primi anni soltanto alle discipline dalle quali potevano trarre immediate applicazioni, in seguito, per merito dei professori succedentisi sulla cattedra di storia naturale, Taramelli, Marinoni, Del Puppo, Tomasi, Mariani e Tellini, e per la generosità di molti donatori, quel gabinetto venne acquistando uno sviluppo notevole, tanto che sul principio di quest'anno ben 18.000 numeri lo componevano, (di cui circa 7000 riferentisi al Friuli) per un valore di circa 20.000 lire.

La tendenza ad allargare le sue attribuzioni, oltre quelle del semplice insegnamento, si è più volte rivelata, e abbiamo per esempio, il notevole contributo alla compilazione della carta geologica del Friuli, alla carta geologica dell'Italia, il concorso ad esposizioni italiane e straniere, l'apertura al pubblico in occasioni di esposizioni e concorsi provinciali ecc.

Questa tendenza va vieppiù accentuandosi e concorda con quella logica e utile evoluzione dal gabinetto scolastico al pubblico museo, che è nei voti di quanti pensano ai modi migliori di allargare e diffondere la coltura popolare.

In questo desiderio concorda anche l'egregio prof. Tellini, che ha di recente, sul gabinetto, cui egli attende con amore di padre, una succosa relazione. Quel desiderio noi facciamo nostro, e da queste colonne invitiamo cui spetta, a dar mano all'utile e non costosa riforma. Attendiamo.

Aggi

Il Legato Marangoni.

Molti hanno ammirato nella sala maggiore del palazzo degli studi, il primo acquisto fatto per conto di questo legato, lasciato dal magnifico testatore alla nostra città, « per dar vita ad una galleria udinese d'arte contemporanea e di autori giovani, dalla Commissione speciale, composta — degnamente composta — dal pittore Somenza, del prof. Del Puppo, dell'artista, diciamo pure, co. Fabio Beretta.

Molti hanno ammirato quei due quadri, d'indole così diversa e pura, per tanti titoli, così diversamente belli che sono ormai il primo nucleo della futura pinacoteca contemporanea di Udine.

Chi non ricorda l'arte calma del Tommasi, cui si ispira tutta la scuola toscana, e che se da taluni è detta uniforme, fredda, è per noi — che vediamo come i toscani — la riproduzione meno soggettiva possibile della verità.

La scaccia delle anitre è un bel quadro, molto ammirato a Firenze, dove venne esposto, tanto che riportò il premio di lire 1000 dell'Accademia di Belle Arti.

Quasi antipodico con questo quadro, è l'altro del napoletano Postiglione: *Pellegrinaggio dopo la Pasqua*. Qui la smagliante tavolezza del mezzogiorno, ha versato per le mani dell'artista tutti i suoi tesori, e tra quel verde, in mezzo a quella natura fiorita e meravigliosa, brillano le figure dei profani pellegrini. Noi — lo diciamo subito — non vediamo a quel modo, quei colori ci sembrano più belli, più freschi, più vivaci di quelli che natura adoperò... da noi; quella parvenza di difetto in noi, può forse — lo dicono tanti — avere le sue origini in noi medesimi.

Giorni sono, a Venezia, la Commissione suddetta ha proceduto al secondo acquisto, ed a quanto ne dicono i giornali locali, essa ebbe la mano molto felice. Dopo averli veduti, diremo anche noi — a costo di essere fischiate — la nostra; ma intanto, poiché c'è tempo, mandiamo una parola di lode e ringraziamento ai tre membri della Commissione, che si sono sobbarcati all'opera né facile, né semplice, di scegliere in mezzo a tanti capi d'arte, quadri che corrispondono alle idee per le quali il testatore volle fondata la collezione, diletto e soddisfacente il molteplice e difficile gusto del pubblico ed insieme soddisfacente il problema economico-artistico che vi è intimamente connesso.

Queste dichiarazioni ci sembravano giuste e doverose, e noi facendole, crediamo ripartire ad una mancanza della stampa cittadina, ed interpretare il sentimento del pubblico.

Sentenze americane.

A Milleanopolis, città dell'Ohio, nell'America settentrionale, quel Tribunale di Stato ha pronunciato un'insigne sentenza che farà epoca nella storia del progresso locomotore.

Quel Tribunale condannò alla multa di mille sterline ed a dieci mila sterline di danni e spese la Società ferroviaria *Ohio-Oriental-Railway-Company-Limited*, colpevole di ferimento colposo a danno del duca di Malborough, il quale avendo un cavallo restio, e volendo vincere la caparbia paura dei treni in moto, si esercitava nei pressi della linea principale, finché un giorno rimase sfiorato dal treno, rovesciato dal carrozino e ferito in più parti.

Sentenze... americane!

Nei secoli passati,

e nella prima metà di questo l'umanità sembrava che avesse un'unica preoccupazione, un solo pensiero, fisso, gravoso, apprimato, quello di aver troppo sangue. Non fu neanche sull'ente il terribile e universale salasso fatto dall'ambizione prodigiosa di un uomo, di Napoleone I; ad ogni più piccolo disturbo, ad ogni malesere il più innocente, si aspettava con ansia la fittata lancetta, che facesse sgorgare dalla vena aperta quel di più di sangue che tanto preoccupava. Oggi il salasso è rientrato nei suoi limiti razionali e scientifici, ed era tempo perché noi a differenza dei nostri nonni siamo sopraffatti, e con più ragione dalla allarmante deficienza di sangue. Al salasso è subentrato tutto un sistema di cura ricostituente e depurativa, e l'attività medica ha prodotto a questo scopo un infinito numero di rimedi, tra cui per efficacia indiscutibile e per la lunga esperienza preme il Sciroppo di Parigina del Dott. Mazzolini di Roma, che è il vero e portentoso rigeneratore della nostra razza decadente, per la sua azione elattiva sui corpuscoli rossi del sangue sull'attività cardiaca e sul ricambio materiale. Costa L. 8 la bott. I parecchi di due si spediscono franchi. È l'unico Depurativo premiato con la più grandi onorificenze.

In Udine non essendovi alcun deposito rivolgersi all'inventore in Roma Via Quattro Fontane 18, che spedisca la Parigina franco di porto.

CHIACCHIERE AGRICOLE

Risposta rugginosa!

Ai signor

Ella mi scrive richiamando la mia attenzione sulle triesti condizioni dei nostri seminati a frumento, domandandomi ragioni del fenomeno, ed indicazione dei mezzi per attenuarlo, se possibile, gli effetti, che, a suo giudizio, saranno disastrosi.

Io sono spiacente che tutto il tempo dedicato sin qui alle cose della nostra agricoltura mi sia assorbito dalle cure professionali, e che appena mi rimanga quello di mantenermi alcun poco al corrente di questa disciplina, cui ho sacrificato i più belli anni della mia vita e, dirò anzi senza modestia, spesso intorno tanto studio e lavoro. Ma sono ben lieto, e ne vado orgoglioso, quando taluno mi si rivolge, come nel ben tempo antico, per avere dati, consigli, informazioni in argomento. Risalgo in cattedra, rispondo; e se la questione è d'ordine generale e può a più d'uno interessare, bene o male, come so e posso, rispondo pubblicamente, ella lo avrà più volte osservato, da queste colonne, che sono un po' anche cosa mia.

Pur troppo, egregio signore, le condizioni dei nostri cereali invernali sono deplorabilissime; radi, stentati, giallastri, abbruttiti; condizioni che, se la stagione continua come corre, calda e piovosa, andranno ancora peggiorando.

Le ragioni?

Sono facili a trovarsi: autunno costantemente, noiosamente piovoso; semine ritardate e prolungate oltre quel giusto termine medio, metà ottobre, che è, nelle nostre condizioni, uno dei primi coefficienti per ottenere un buon raccolto; lavorazione del terreno necessariamente trascurata ed insufficiente; spargimento del seme in terreno ancor bagnato ed ineguale; copertura del seme disordinata e poco uniforme; inverno mite, troppo mite, quasi totale mancanza di gelo e disgelo; primavera precoce, calda, umida; ecco tutto il complesso di circostanze che ha concorso a creare l'odierna situazione dei nostri seminati di cereali autunnali.

Queste condizioni hanno favorito lo sviluppo e la diffusione della più comune oritogama che attacca i nostri cereali: la *ruggine*, che ha invaso e coperto delle sue pustole rossastre, tutti i frumenti, si può dire, della nostra provincia.

Ruggine è il nome che i pratici hanno dato a questo fungo per il colore di cui

si tinge chi entra in un campo di graminacee invaso dal parassita, e *ruggine* anche la scienza ha mantenuto, creando il gruppo delle *uredinee*, tra i quali uno dei più comuni e noti: la *Puccinia graminis*, che è appunto quello che infesta e rovina i nostri frumenti.

Se si osserva la polvere rossa che esce dalle pustole delle piante rugginose e si guarda con una lente a forte ingrandimento, si vede che è costituita da corpuscoli isolati, globosi, colorati in arancio: sono le *uredospore*, le quali in ambienti umidi germogliano rapidamente e, se riescono, col tubo germinativo, a penetrare nello stoma di una pianta di frumento. Invadono anche questa e in un periodo più o meno lungo, secondo l'umidità della stagione, riproducono altre pustole rossastre dalle quali, a maturazione compiuta, sortono e si disseminano altre *uredospore*. Così nel corso di due o tre mesi, questo giochetto, di riproduzione e moltiplicazione può ripetersi per 4, 5 e perfino 8 volte, ed è facile comprendere come da poche pustole che sarebbero rimaste inosservate a stagione normale, possa derivare, se la stagione corre favorevole, una tale diffusione da attaccare tutte le piante di un campo e niuna lasciarne incolore. E siccome è un fatto che le parti invase dalla parte vegetativa — *micelio* — di questa crittogama, vengono uccise e non possono più compiere il loro ufficio di assimilazione, così è anche facile comprendere come, qualora prima della spigatura si verificano periodi ripetuti e persistenti di pioggia, o di caldo-umido, il raccolto del cereale possa, per la conseguente mancanza o insufficienza di organi verdi, andare interamente perduto.

Avverrà ciò quest'anno?

Speriamo che no, e che un lungo succedersi di giornate asciutte e soleggiate, arrestino la diffusione delle *uredospore*, rallentino lo sviluppo del *micelio*, impediscano la formazione di nuove generazioni e rendano impossibile la generazione delle spore finali — *teleutospore* — le quali trasmetterebbero l'invasione del 1897 agli anni successivi.

Queste spore finali sono più grosse, hanno membrano più consistenti e colore bruno nerastro, non si chiamano più *ruggine* dai pratici, e le loro pustole si presentano come strie bruciate sulle foglie o sugli internodi disseccantisi.

Ese hanno l'ufficio di conservare il fungo attraverso l'inverno e guardare il mirabile ordine della natura in primavera germogliano, ma il loro tubo germinativo non trova vita e possibilità di riproduzione se non sugli organi di un'altra pianta: il crispino o *Berberis vulgaris*. Solo dopo lo sviluppo vegetativo sul *Berberis*, le nuove spore diventano capaci di infestare e riprodurre il loro ciclo sulle graminacee in generale, sul frumento in particolare.

Rimase classica nella storia della crittogamia, la sentenza contro la Società ferroviaria di Danzica, che per aver piantato lungo le linee forti siepi di *berberis*, sollevò l'opposizione di una Società agraria della Prussia orientale, sentenza che obbligò la Società ferroviaria a spiantare le siepi, e che fu pronunciata soltanto dopo che gli studi del De Bary misero in chiaro questo fatto, sino allora sconosciuto, delo diverse fo me vegetative della ruggine.

E i rimedi?

Nessun rimedio curativo si conosce, nessuno che allo stato attuale delle cose si possa consigliare, annunciarlo, nel caso di infezione totale, non si avesse l'eroismo di arare tutto e dar luogo ad altre colture.

Questa è la triste conclusione cui lo studio biologico di questa crittogama e le condizioni dei nostri frumenti, ci conduce.

Attendiamo che muti l'indirizzo meteorologico della stagione, e nell'attesa pensiamo ai modi di renderne meno grave le conseguenze, dedicando maggiori cure ad altre colture.

Certo si è che, se nulla avviene a mutare lo stato delle cose, il grano salirà oltre le 30 lire per quintale, semprché il governo non si decida allora a ribassare — come è possibile — il dazio di importazione, a sollievo dei consumatori, ma necessariamente a danno dei produttori. Di qui non si scappa.

Scusi la chiacchierata, ormai troppo lunga, ma tenga conto della buona intenzione.

Udine, 20 maggio 1897.

Antonio Grassi

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 22 maggio 1897

22 55 39 4 76

Romeo Frezzi

Nelle carceri di Roma, pochi giorni dopo il pazzo attentato dell'Acciarito, veniva rinchiuso un giovane falegname, colpevole di averci lasciato rinvenire in casa un gruppo fotografico in cui figurava anche l'Acciarito.

Pochi giorni dopo comparve sui giornali, copiata dal giornale della questura, la notizia del suicidio del Frezzi, notizia della quale, per disgrazia o fortuna, si diedero successivamente diverse versioni.

Un coraggioso, onesto ed indipendente giornale l'*Avanti*, venuto, non si sa come, ma certo per prova positiva, alla conoscenza della verità, smantessa quella notizia, e dichiara che il Frezzi fu assassinato.

Contro questa affermazione insorge la solita stampa dell'ordine, e l'*Opinione*, per citarne uno, respinge l'atroce ed infame accusa scritta col sangue e ispirata dall'odio settario. La smentiscono pure due perizie mediche, la smentiscono colle loro dichiarazioni alcuni ministri, dimentichi che il prestigio dell'autorità non si salva col nascondere, ma col voler applicata su tutti e nell'uguale misura la legge.

Ma non si sgomenta perciò il coraggioso giornale rivelatore. Egli insiste, replica, incalza, e tanta è la forza dei suoi argomenti, tale l'importanza delle sue parole, tanta la copia dei fatti documentati che egli riferisce, che una terza perizia, non inquinata di elementi sospetti, è nominata. E la terza perizia esclude il suicidio, ammette l'assassino.

Da chi? Perché? Quale strana mania, quale insana ferocia, quale offerta necessaria, spinse gli autori a commetterlo?

L'autorità giudiziaria, cui furono sulle prime opposte misteriose influenze oppostive, è alla ricerca del vero.

E noi reverenti, e ancor fiduciosi nella giustizia, attendiamo che giustizia abbia il suo corso, e che chi ha rotto paghi.

Ma di fronte all'occhio misterioso, apparentemente avvenuto nella carceri romane, dinanzi alla morte di un giovane di nulla colpevole, ed al lutto di una intera famiglia innocente, dinanzi alla sinistra luce che esce da S. Michele a rivelare di che « lagrime grondino e di che sangue » quello muro; non possiamo a meno di pensare un'altra volta che ben altri sistemi sguardano i nostri martiri ed i nostri pensatori, e di rammarcane.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 16 al 22 maggio 1897.

Naslette

Nati vivi maschi 6 femmine 9

" morti " " " "

Esposti " " " " Totale N. 15.

Morti a domicilio.

Erminia Russo di anni 2 — Maria Fannudi di anni 65 casalinga — Maria Dal Bon di Paolo di mesi 1 — Angolina Fontana di Pietro di mesi 6 — Pietro Bonifazi fu Luigi d'anni 41 pensionato — Angelo Rossi fu Pietro d'anni 66 mercante girovago — Mario Coccolo di Giovanni di anni 1 e mesi 4 — Silvia Farina di Vittorio d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospedale Civile.

Valentino Saltarini di Santo di giorni 1 — Maria Morandini-Saltarini di Ferdinando, d'anni 32 sarta.

Morti nell'Ospedale Esposti.

Sesanna Arcobelli di giorni 10 — Francesco Miani di Antonio di mesi 3.

Morti nella Casa di Ricovero.

Antonio Brunetti fu Gio. Batt. d'anni 66 capofilaio. Totale n. 15.

Pubblicazioni di matrimonio.

Fortunato Piccoli calzolaio con Teresa Ragnogna casalinga — Domenico Gozzi fornaio con Angolina Solva tessitrice.

GRUPPO ANONIMO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

OPPORTUNITÀ ECCEZIONALE

A scopo di reclame per sole L. 40 si spediscono, franco di porto in tutto il regno, n. 10 bottiglie grandi Cognac-Fino, Champagne delle primarie Case francesi e due bottiglie grandi del rinomato Elixir Genziana Bichetti.

Questo Elixir in poco tempo ha acquistato tanto favore per l'azione atomica di cui è dotato, da essere indispensabile nelle malattie accompagnate o mantenute da debolezza gastrica, da febbri intermittenti e da quelle per le cui cure richiedono anari, tonici, china, ecc. L'Elixir Genziana Bichetti, preso prima e dopo il pasto, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è raccomandato — sopra altri preparati congeneri — da competenza medica.

Per ordinazioni all'ingrosso si accordano sconti speciali. Scrivere a: Bichetti - Lignori - Via Solata 4, Milano.

N.B. — Si fonda il denaro qualora la merce non sia di propria soddisfazione.

CASSA NAZIONALE

MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

Questo importante Istituto continua splendidamente il suo cammino.

Infatti meglio che ogni elogio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valgono le seguenti cifre:

Nel solo mese di febbraio c. a. si incassero 9991 sul nuovi per 1897 quota di associazione e s'incassarono e convertirono in rendita nominativa

intestata alla Società, L. 101,316.50. Ai 28 febbraio stesso la Società contava 57,873 solo per 78,012 quote d'associazione o L. 661,767.32 di capitale immobiliare in rendita nominativa.

Lo scopo della Cassa Nazionale, ognuno lo sa, è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna o bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tanto versamento di L. 1.15 al mese.

Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, e, se lo crede opportuno, provveda in merito.

Per le iscrizioni rivolgersi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE GESCHUTTER, agente della Ditta Fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

LIBERO GRASSI

già premiata Sartoria Grassi e Corbelli

Via P. Canciani — UDINE — e Via Rialto

ASSORTIMENTI

Drapperie nazionali ed estere, drappi, flanelle, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI

confezionati e da confezionare su misura.

PREZZI

convenientissimi — confezione accurata.

Vestiti completi di lana garantita

confezionati su misura

Lire 20.

Impormabili-Brevettati di pura lana naturale, igienici, eleganti, senza gomma da L. 22 in più.

Maglie igieniche pura lana, alla naftalina ed al catrame. Raccomandate dalle primarie autorità mediche.

G. FERRUCCI - UDINE

Orologerie - Oroficerie - Gioie

OROLOGI
D'ARGENTO
DA L. 12
A L. 100

OROLOGI
DI NIKEL
DA L. 6
A L. 30



Unico Deposito per il Friuli

della Casa Eug. Bernhard & C. St. Croix premiata all'Esposizione di Ginevra

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

con Premiata Fabbrica di Registri Commerciali

F. LLI TOSOLINI

UDINE

ASSORTIMENTO

CARTE DA TAPPEZZERIE

nazionali ed estere

DEPOSITO CARTA FORATA

per l'allevamento buchi

Carte d'impacco.

da scrivere e da stampa in qualsiasi genere

Palloncini per illuminazione

e globi aerostatici

NOVITÀ "MANOPRESSE"

ossia Piacche con qualsiasi monogramma per marcare a secco la carta Cent. 50.

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a R. Capotelli

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

In questi giorni arriveranno i cappelli delle privilegiate marche Valenza, Bisesti e C., Fratelli Albornini di Intra, Rose di Londra e Fabbrica Borsalino.

Esclusiva vendita per Udine dei famosi cappelli R. W. Palmer and C. London.

Non si teme concorrenza alcuna né per la qualità, né per i prezzi.

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VEREA

(Vedvisodi e in quarta pagina)

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
 Ammianto in cartoni, corda e filo.
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
 Deposito candele di cera.
 Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.
 Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

LUIGI SANDRI
 Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna
 ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Bottigheria Italo Piva
 Via Mercerie - UDINE - Via Mercerie
 Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri - Liquori in sorte.



VEDUTA INTERNA DELLA POMPA
 La più Perfezionata
 La più Economica
 La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa compresa le cinghie, tubo di gomma e getto "TRIPLEX", a 3 sistemi
LIRE 25 LIRE
 (e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)



Contadino che spruzza la Pompa Giussani di campagna senza aiuto di macchine od altro.

VITICOLTORI!
 per combattere la Ferrispora, l'Oidio le altre malattie della vite, fate uso del nostro:
Solfato di Rame e delle nostre Specialità Zolfi.
Zolfo Extrattivo garantito di Romagnolo purissimo, depurato impalpabile.
Zolfo Alhani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.
Solfato di Rame purissimo in cristalli.
 Chiedete Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più buona, duratura, solida e completa (perché oltre al tubo di gomma, ha il getto a 3 sistemi, il tubo di gomma, il manico, il serbatoio, il pistone, il congegno completo, ecc. ecc. tutto in una sola cassa).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più solida e duratura (perché ha il tubo di gomma, il manico, il serbatoio, il pistone, il congegno completo, ecc. ecc. tutto in una sola cassa).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più leggera e semplice (perché ha il tubo di gomma, il manico, il serbatoio, il pistone, il congegno completo, ecc. ecc. tutto in una sola cassa).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più maneggevole (perché ha il tubo di gomma, il manico, il serbatoio, il pistone, il congegno completo, ecc. ecc. tutto in una sola cassa).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è un minocolo del tutto nuovo, con il suo manico, il suo pistone, il suo congegno, ecc. ecc. tutto in una sola cassa, incredibile a dirsi, solo L. 2.50.

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
 64 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 64

RAPHIA DEL GIAPPONE.
Viticoltori! Per la legatura della vite invece del seltz o del piombo usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo di lavoro del 50 per 100.
 Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 viti.
 Un Chilo L. 2. —
 10 Chili L. 18
 Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. 6.50

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
 Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
 Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



UNICO DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.
 Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.
 Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. **UDINE** Piazza Patriarcato Num. 5.